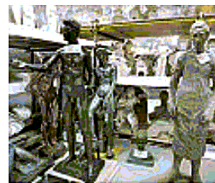


La mostra a Verona
I tesori segreti
dei musei
visti da Fiorese

Ventisei *caveaux* dei grandi musei italiani negli scatti di Mauro Fiorese: apre venerdì 5 aprile alla Gam di Verona la mostra del fotografo scomparso prematuramente tre anni fa, *Treasure Rooms* (2014-2016), a cura di Beatrice Benedetti e Patrizia Nuzzo, promossa dai Civici Musei del Comune di



Verona con la galleria Boxart. Il nucleo principale verte sulla serie fotografica intitolata appunto *Treasure Rooms* di Mauro Fiorese (Verona, 1970-2016) che ha esplorato i depositi dei maggiori musei italiani, in tutto 14, da Castelvecchio a Verona agli Uffizi, della Galleria Borghese a Capodimonte.

Prima Repubblica Traspare una forte passione politica nella ricostruzione storica di Massimo Teodori (Castelvecchi)

Le due anime dei «partiti laici»

Alcuni dialogavano con la sinistra marxista, altri mantenevano le distanze

di Ernesto Galli della Loggia



L'esistenza durante la Prima Repubblica di un manipolo di ben due-tre piccoli partiti d'ispirazione genericamente liberaldemocratica (liberali, repubblicani, radicali), detti anche «i partiti laici», è stata una caratteristica tipica del sistema politico italiano. Caratteristica riconducibile alla frattura che il fascismo aveva operato rispetto alla tradizione risorgimentale, di cui quei partiti, nel mezzo secolo successivo alla fine del fascismo, si considerarono una sorta di rappresentanti e testimoni ultimi. Il fatto che poi ad essi venissero aggregati nella stessa dizione anche i socialdemocratici, che evidentemente con il Risorgimento non c'entravano nulla, si dovette solo al fatto che i socialdemocratici collaborarono pressoché ininterrottamente insieme a liberali e repubblicani (dunque esclusi i radicali) con la Democrazia cristiana, dapprima nei governi centristi e poi in quelli di pentapartito, costituendo quella che nel gergo politico del tempo si usò chiamare con un termine complessivo la «Terza forza». A dispetto del titolo, comunque, è soprattutto il ruolo dell'insieme di questi partiti e della loro cultura nei primi cinquant'anni della democrazia italiana che forma il vero oggetto dell'ultimo libro di Massimo Teodori, *Contro storia della Repubblica. Dalla Costituzione al nazionalpopulismo* (Castelvecchi, pagine 285, € 20).

Radicale



● Il nuovo libro di Massimo Teodori (nella foto) s'intitola *Contro storia della Repubblica. Dalla Costituzione al nazionalpopulismo* (Castelvecchi, pagine 285, € 20)

● Nato a Forze (Ascoli Piceno) nel 1938, Massimo Teodori è stato parlamentare radicale per tre legislature. Docente di Storia degli Stati Uniti, ha pubblicato diversi saggi sulle vicende americane e italiane. Nel 2014 è uscito il suo libro *Complotto*, scritto con Massimo Bordin (Marsilio)



Una manifestazione a favore del divorzio in occasione del referendum che si tenne nel 1974 e segnò un successo dei laici e soprattutto dei radicali (foto Ap)

trova su posizioni opposte a quelle del loro autore — ad esempio su posizioni cattoliche tradizionali non sufficientemente «aperte» — è regolarmente qualificato come un «papista», un «pasdaran», un «oltranzista», un «fondamentalista», come uno che usa «toni forsennati» o esibisce «un vecchio pedigree sanfedista»: quasi nello schieramento opposto — quello caro a Teodori — avesse invece regnato sempre la tolleranza più smagliante o la più intelligente acribia (ricordo ancora, tanto per dire, un numero del «Mondo» del maggio 1958 in cui si dava a de Gaulle del golpista fascista).

Venendo comunque al merito delle que-

Meriti cattolici

Va riconosciuto il ruolo che ebbe la Chiesa sotto l'occupazione nazista e poi nel salvare la democrazia dal comunismo

stioni che il libro solleva, sono in particolare due i nodi storici la cui impostazione mi sembra prestarsi a una discussione critica. Il primo riguarda le origini della Repubblica. L'azione della Chiesa allora mirante all'inclusione nella Costituzione del trattato del Laterano e del Concordato così come più in generale il ruolo dei cattolici in quella congiuntura, si direbbe che appaiano a Teodori qualcosa di sostanzialmente abusivo, quasi come una sorta di illegittima usurpazione, di cui di conseguenza egli dà un giudizio aspramente critico («schiere di preti che occupavano l'Italia»). Mi sembra un caso evidente in cui la passione ideologica tende a sopraffare la realtà delle cose.

Un simile giudizio, infatti, non tiene conto innanzi tutto del ruolo centrale che la Chiesa e le sue istituzioni ebbero nel 1943-45, rappresentando per l'intera società italiana un'oasi di umanità nel mezzo delle devastazioni e delle crudeltà imperanti (un'oasi anche di salvezza: a cui tra l'altro dovettero la propria vita anche pa-

rechhi esponenti del mondo politico antifascista, compresi molti «laici» illustri: una circostanza non proprio irrilevante). Ma ciò che mi sembra più grave è che un simile giudizio sorvola con troppa facilità sull'ovvia circostanza che nel 1948, come è ben noto, furono solo il massiccio intervento della Chiesa sotto la regia della Santa Sede e l'impegno della Democrazia cristiana che assicuraronno al Paese la possibilità di restare al di qua della cortina di ferro e di conservare dei liberi ordinamenti. Due lo dirlo, ma, per quanto fosse cospicuo il patrimonio ideale degli esponenti dell'antitotalitarismo liberaldemocratico, non furono i loro elettori a salvare/fondare la democrazia italiana.

Capisco che non faccia piacere ricordarlo, ma è difficile pensare che per simili «favori» non si sia tenuti a pagare qualche prezzo. Una certa ingenuità clericale, per usare un'espressione frequente di questa pagine, mi sembra il minimo che ci si dovesse aspettare. Può il giudizio storico non tenerne conto?

I CIARDI PAESAGGI E GIARDINI

Conegliano, Palazzo Sarcinelli

16 febbraio - 23 giugno 2019

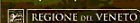
info e prenotazioni

+39 0438 1932123 | www.mostraciardi.it

mostra promossa da



con la partecipazione di



in partnership con



con il contributo di



con il supporto di



media partner

